



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PRESIDENZA
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



PROGETTARE I TERRITORI TRA RISCHIO E VALORIZZAZIONE

Dalla pianificazione dell'assetto idrogeologico alla pianificazione di protezione civile e al sistema di allertamento

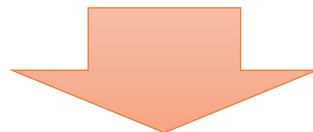
Ing. Antonio Usai - Servizio Pianificazione e Coordinamento delle Emergenze

4 dicembre 2025

Riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile

Legge 16 marzo 2017, n. 30

«Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative
in materia di sistema nazionale della protezione civile»

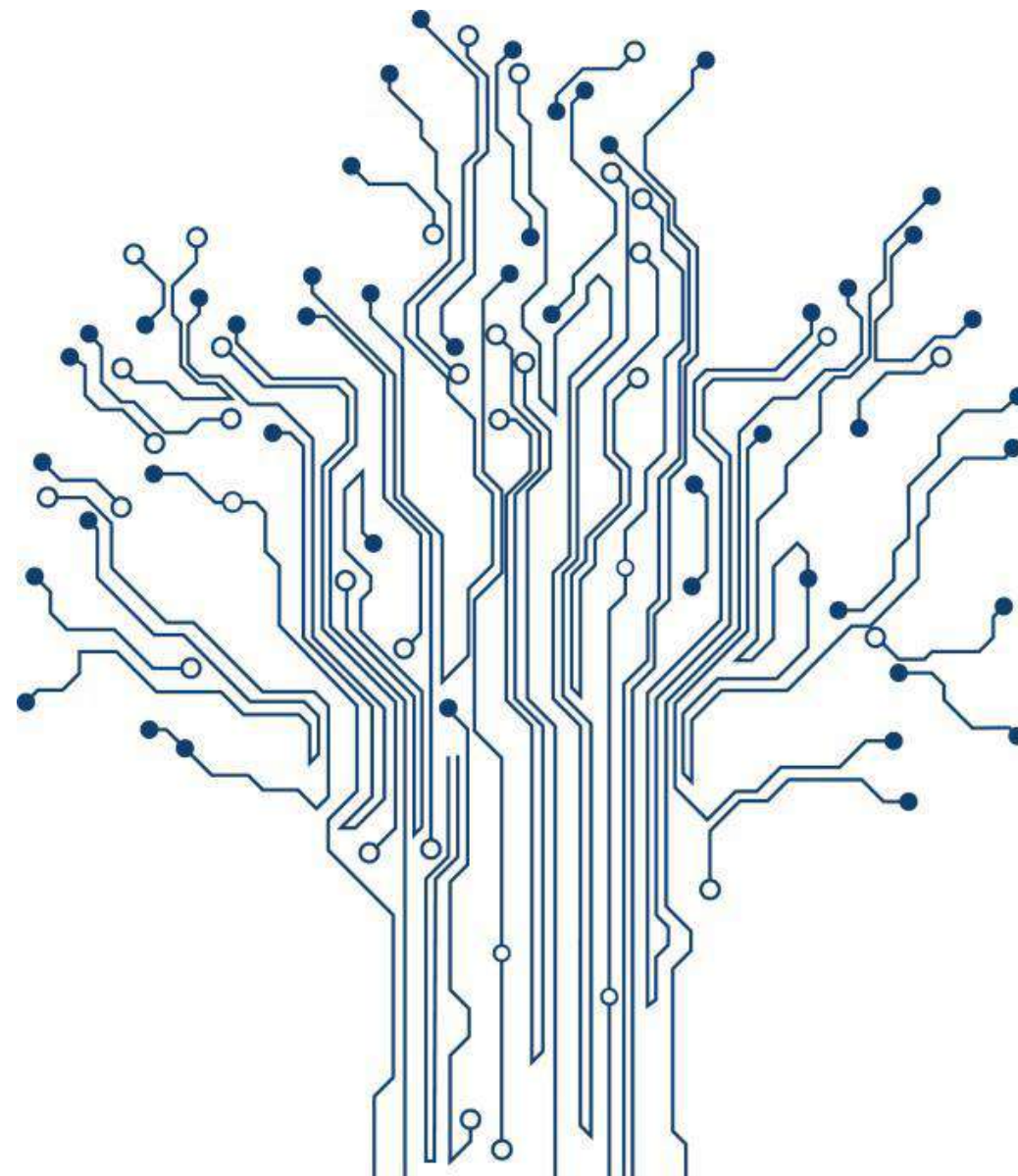


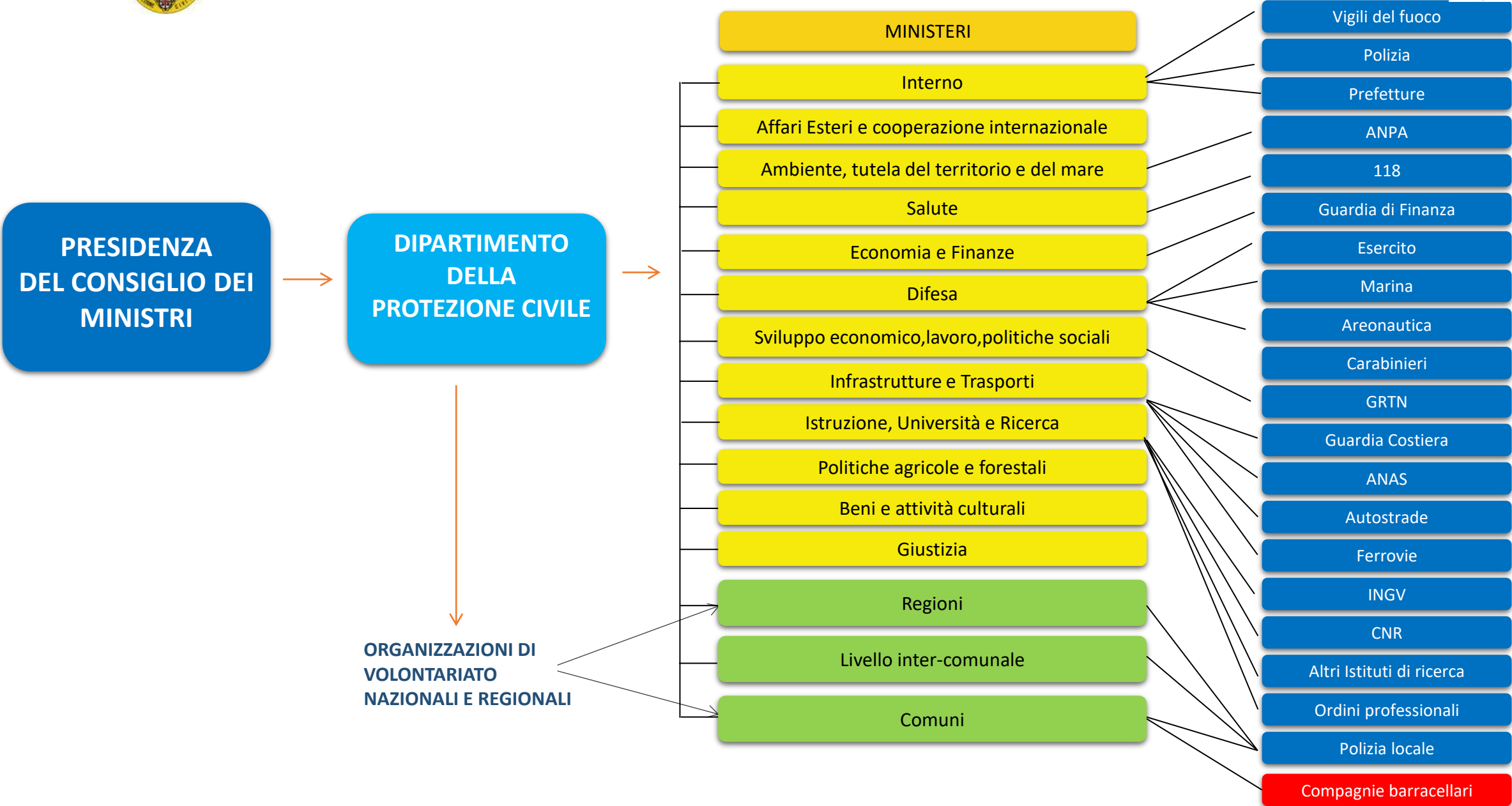
Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1

«Codice della protezione civile»

(in vigore dal 6 febbraio 2018)

In Italia la protezione civile
è una **FUNZIONE** attribuita
a un SISTEMA ARTICOLATO
e **NON** UN COMPITO assegnato
a una singola amministrazione





IL MANDATO

Salvaguardia della vita e della salute umana, dei beni, del patrimonio culturale e abitativo, degli animali e dell'ambiente dai disastri naturali o causati dall'uomo.



Autorità di protezione civile	nazionale	Presidente del Consiglio dei ministri	
	territoriali	Presidente della Regione Sardegna	
		Sindaci e Sindaco metropolitano	
Articolazioni del Servizio Nazionale della Protezione Civile	Componenti	Stato	Dipartimento della protezione civile
			Prefetture - Uffici Territoriali di Governo
			Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco
		Regione Sardegna DG protezione civile	
		Comuni, Unioni di Comuni e Città metropolitana	
	Strutture operative	nazionali	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di volontariato
		regionali	CFVA, Forestas, ARPAS, DG lavori pubblici, ENAS, ADIS , Organizzazioni di volontariato
		locali	Strutture comunali, Barracelli, Organizzazioni di volontariato
	Soggetti concorrenti	Ordini professionali , enti, istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile, ecc.	

(art. 16 del Codice)

comma 1

Tipologie di rischio in relazione alle quali si esplica l'azione del Servizio nazionale di protezione civile

- sismico
- vulcanico
- da maremoto
- idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi
- da deficit idrico
- da incendi boschivi

comma 2

Tipologie di rischio in relazione alle quali è suscettibile di esplicarsi l'azione del Servizio nazionale di protezione civile, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività

- chimico
- nucleare
- radiologico
- tecnologico
- industriale
- da trasporti
- ambientale
- igienico-sanitario
- da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

comma 3

Interventi e opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione

Come funziona la protezione civile?

Come in un'orchestra i diversi musicisti suonano in maniera coordinata, interpretando in modo corale ogni singolo strumento grazie al direttore d'orchestra



ANALOGAMENTE

nel Servizio Nazionale della Protezione Civile, tutte le componenti e strutture operative, ciascuna con le proprie specializzazioni, agiscono in modo coordinato per contrastare un evento calamitoso

PREVISIONE

Identificazione e studio
dei possibili scenari di
rischio

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Rimozione degli ostacoli
alla ripresa delle normali
condizioni di vita



PREVENZIONE E PREPARAZIONE

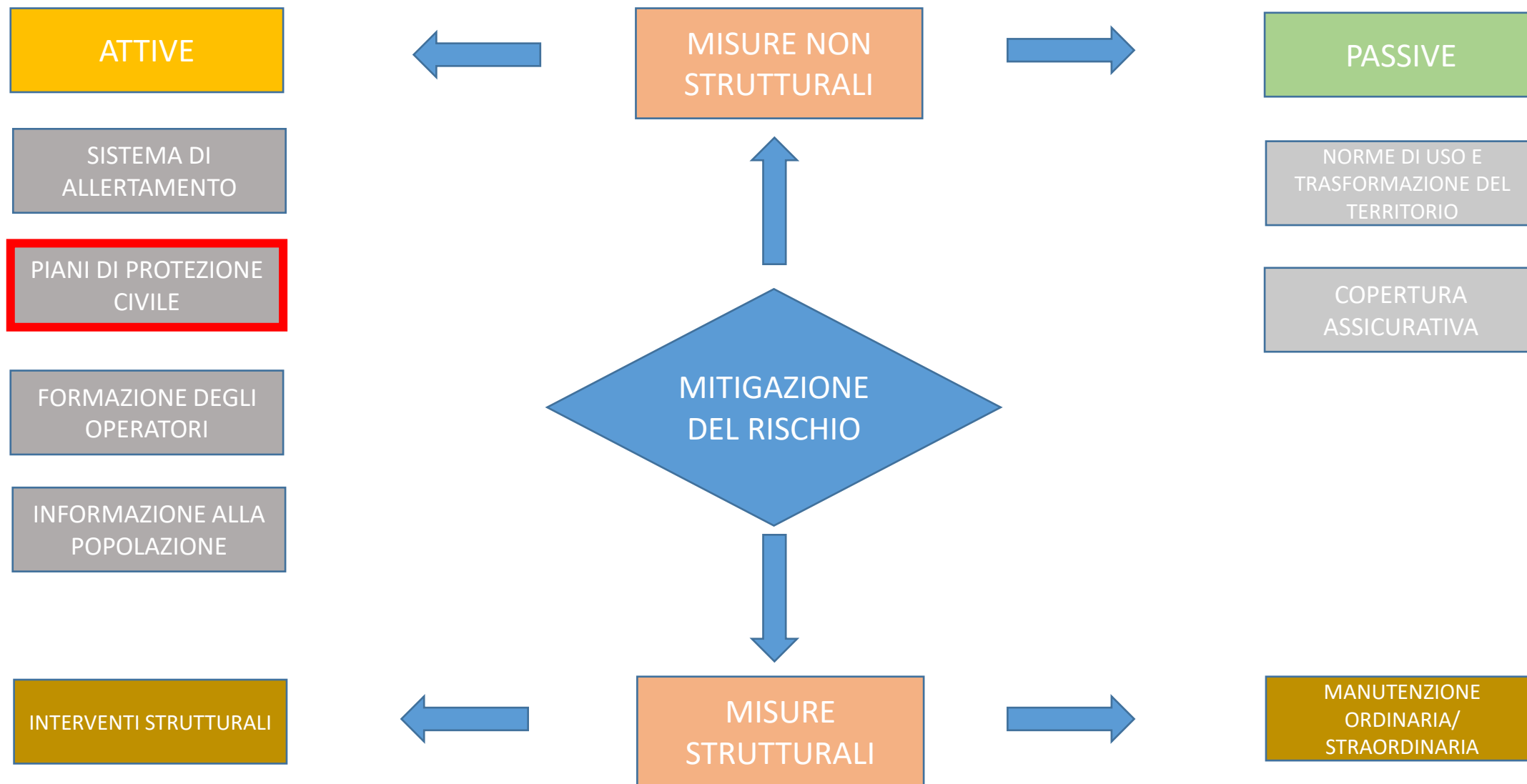
Misure volte alla riduzione
del rischio

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Insieme integrato e coordinato
delle misure e degli interventi
per l'assistenza e il soccorso



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PRESIDENZA
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



Il Servizio nazionale promuove iniziative volte ad accrescere la **resilienza** delle comunità, favorendo la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, anche mediante formazioni di natura professionale, alla **pianificazione di protezione civile** come disciplinata dall'articolo 18, e la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile..

Le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, **forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio**, anche al fine di consentire loro di adottare misure di **autoprotezione** nelle situazioni di emergenza..., in occasione delle quali **essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione**

Pianificazione di protezione civile

(art. 18 del Codice)

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e' l'attività di **prevenzione non strutturale**, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata:

- a) alla definizione delle **strategie operative** e del **modello di intervento**
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;

Pianificazione di protezione civile

(art. 18 del Codice)

C.2 - E' assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità individuate con la direttiva di cui al comma 4 che garantiscano, in particolare, la necessaria trasparenza.

C.3 - I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

C.4 -Le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile, e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione, sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano



Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile

Cittadinanza attiva e partecipazione

(art. 31 del Codice)

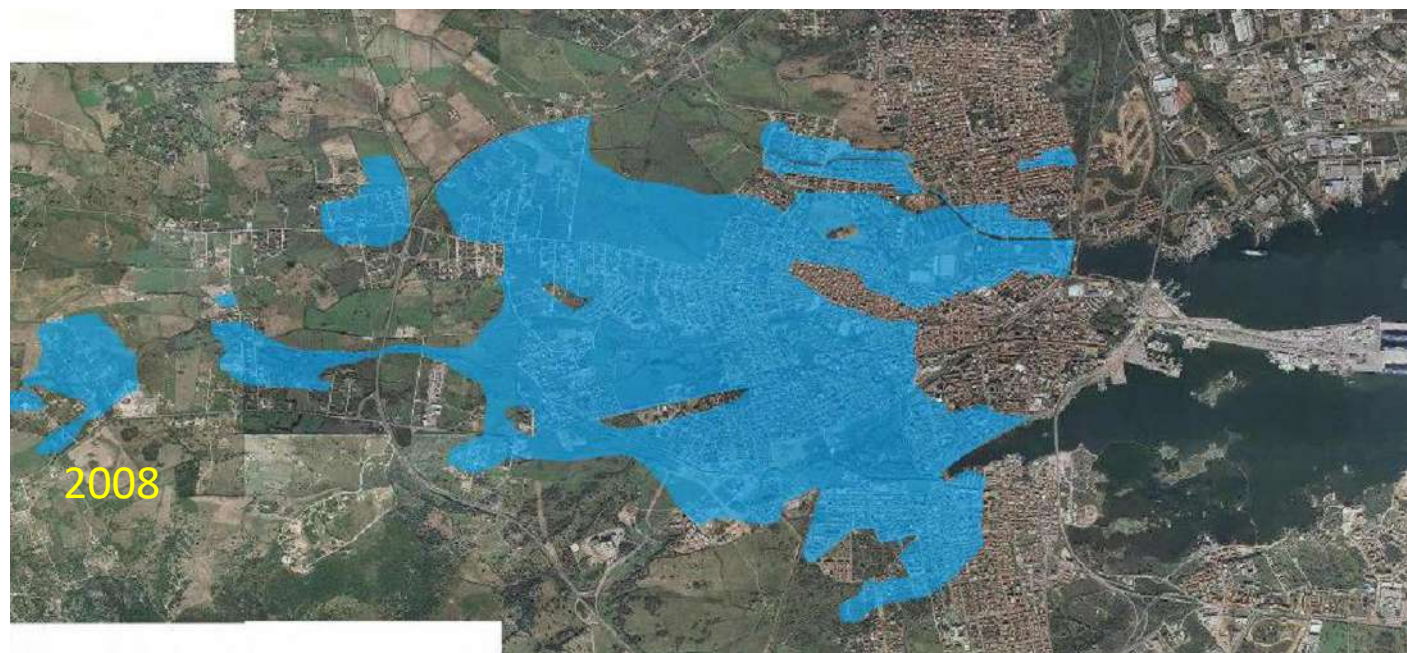
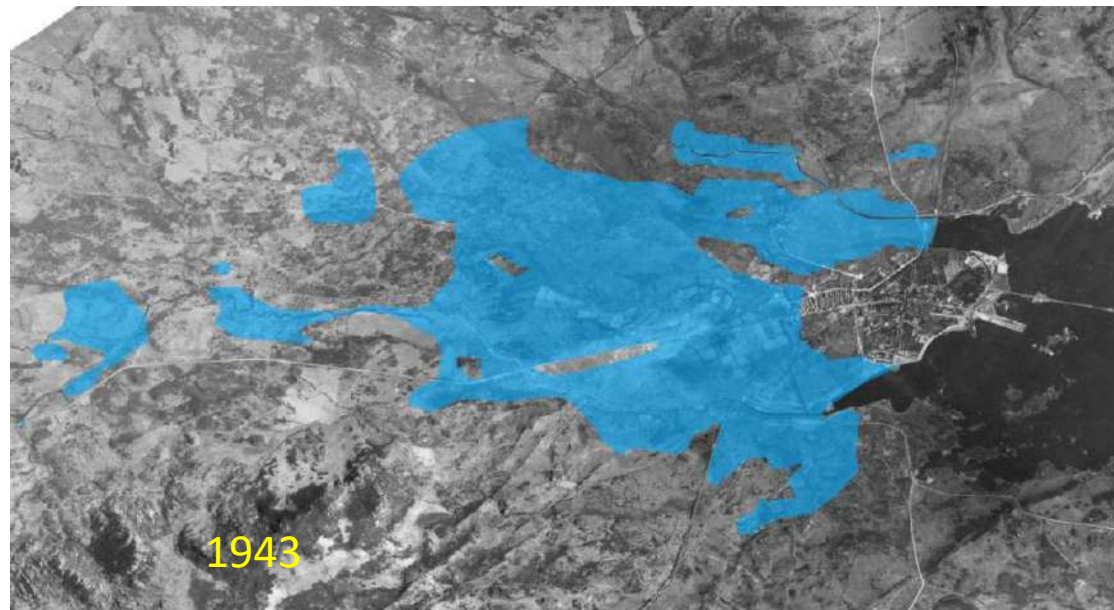
C.2 - Le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, **forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio**, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a), b) e c), in occasione delle quali essi hanno il **dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione.**



LA ZONA DEL VESUVIO

A parita' di pericolo e di pericolosità si aumenta il rischio aumentando esposti e vulnerabilità

OLBIA



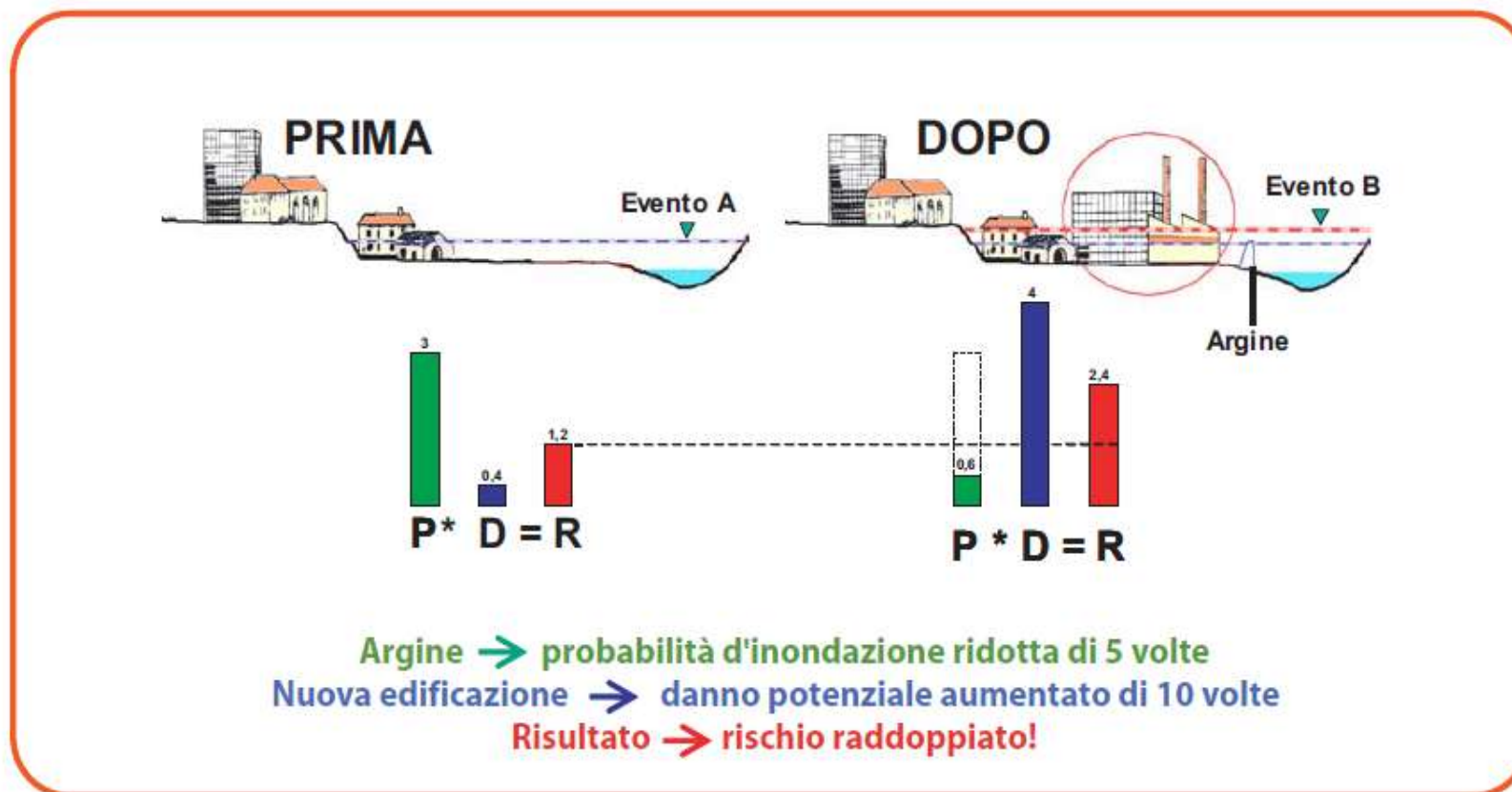


Fig. 2.12 Maggior protezione, può portare a ... maggior rischio! Un dato Evento A che prima produceva danno a due edifici (a sinistra), ora dopo la realizzazione della protezione arginale (a destra) è neutralizzato perché la portata è contenuta nell'alveo. Esiste però un evento superiore (Evento B), di minor probabilità, ma sempre possibile, che supera la protezione. Poiché l'illusorio senso di sicurezza fornito dall'argine ha indotto l'urbanizzazione dell'area (cerchio a destra), sono aumentati sia il danno potenziale sia il rischio complessivo (la colonna rossa, nella parte inferiore della figura a destra, è più alta della analoga a sinistra). Se, ad es., la frequenza di inondazione dell'area si riduce di 5 volte (TR da 30 a 150 anni) ma, nel caso di inondazione, il danno aumenta di 10 volte, allora si ha un raddoppio del rischio complessivo. P: pericolosità (probabilità di inondazione dell'area); D: danno corrispondente; R: rischio. (Illustrazione: A. Nardini, da CIRF 2006, Mazzanti Editore).

Art. 15

Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguenti indicazioni operative

1. le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri assicurano, sul piano tecnico, l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, per l'esercizio della funzione e lo svolgimento delle attività di protezione civile e sono adottate su **proposta del Capo Dipartimento della protezione civile e previa intesa da sancire**, ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza unificata ovvero di **Conferenza Stato-Regioni** in ragione delle competenze interessate dalle disposizioni ivi contenute. Su specifiche materie, per la predisposizione delle proposte di direttiva di cui al presente comma, il Dipartimento della protezione civile può promuovere confronti in sede tecnica con le rappresentanze delle componenti del Servizio nazionale.
2. Le direttive di cui al comma 1 possono recare, in allegato, procedure operative riferite agli specifici ambiti disciplinati e sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.



DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021.

“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali “

FINALITA' E PRICIPI GENERALI

La Direttiva è emanata in attuazione dell'art. 18 del [decreto](#) legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante “Codice della protezione civile” , al comma 4 stabilisce che “le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione”, siano disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi **dell'articolo 15** al fine di “garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano”.

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021.

“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali “

FINALITA' E PRINCIPI GENERALI

La pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema, da svolgere congiuntamente tra tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle emergenze, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

La presente direttiva costituisce, quindi, uno strumento che ha la finalità di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle conseguenze derivanti da eventi calamitosi di diversa natura e gravità

Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

In considerazione della suddetta finalità il presente provvedimento, suddiviso in 11 capitoli, definisce gli indirizzi in merito a:

1. I contenuti del piano di protezione civile a livello regionale, provinciale/città metropolitana e comunale;
2. La definizione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali e i contenuti del piano di protezione civile di Ambito;
3. Le pianificazioni specifiche di protezione civile;
4. L’approvazione, il monitoraggio, l’aggiornamento e la valutazione dei piani di protezione civile;
5. Le esercitazioni di protezione civile;



Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

6. L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile;
- 7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile;**
8. La partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile;
9. L'informazione alla popolazione;
10. La formazione;
11. Le disposizioni finali.

Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Così come previsto dal Codice di protezione civile i **livelli di pianificazione** sono (cfr. allegato 1 “Schema del sistema di coordinamento ed il flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza”):

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- Ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale.

La descrizione di dettaglio degli elementi che costituiscono la struttura di riferimento dei piani viene poi riportata nei successivi capitoli della direttiva, ad eccezione di quelli nazionali, per i quali si rimanda a quanto previsto nelle disposizioni normative e nelle indicazioni operative emanate per i rischi specifici

1. I contenuti del piano di protezione civile a livello regionale, provinciale/città metropolitana e comunale

La struttura di riferimento per la redazione del piano di protezione ai diversi livelli territoriali comprende:

- l'introduzione;
- l'inquadramento del territorio;
- **gli scenari di rischio individuati ai fini della pianificazione;**
- il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;
- l'informazione alla popolazione.

Il piano, secondo la normativa vigente, **non è più definito di emergenza** ma di **protezione civile** perché è inteso come lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, ad organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, a "costruire" capacità e professionalità, e a garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa.

1. I contenuti del piano di protezione civile a livello regionale, provinciale/città metropolitana e comunale

1.2. L'inquadramento del territorio

- configurazione degli elementi utili ai fini della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, ferroviaria, porti, aeroporti, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia), ubicazione delle discariche ed altri elementi utili (impianti di discarica, impianti recupero inerti, impianti stoccaggio, aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento veicoli a fine vita, depuratori);
- ubicazione delle attività produttive principali, con particolare riferimento agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- **indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti.**

1.3. L'individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Lo scenario di rischio, come previsto dall'art. 2, comma 4 lett. f) del Codice della protezione civile, può essere inoltre finalizzato all'assunzione di decisioni "diffuse" di **livello individuale, familiare e di comunità**, da tradurre nell'adozione delle più **efficaci azioni di autoprotezione** che sia i singoli individui sia le comunità possano consapevolmente ed opportunamente intraprendere.

Lo scenario di rischio individuato nel piano di protezione civile **dovrà anche essere necessariamente correlato alle destinazioni d'uso del territorio previste dai piani urbanistici** al fine di determinare le misure idonee a prevenire e a gestire il rischio (cfr. capitolo 7).

Oltre alle necessarie considerazioni di carattere statistico e probabilistico, nella definizione degli scenari di rischio può rivestire una particolare importanza l'apporto fornito dalla **raccolta di testimonianze dirette** e dall'osservazione dinamica del territorio, grazie alla quale è possibile raggiungere una scala di dettaglio e una ricchezza informativa non compatibile con il solo uso della cartografia tematica di livello superiore. **Infatti, anche a seguito di tale osservazione si possono individuare punti o zone critiche (quali ad esempio per il rischio idraulico sottopassi, zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio, tratti arginali con criticità note o evidenti)** (cfr. paragrafo 1.4.2 lettera f "Il presidio territoriale").

1.3. L'individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Per i rischi idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi, anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, è necessario elaborare lo “scenario di evento”, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei [Ministri](#) del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., e alle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 10 febbraio 2016. Lo scenario di evento deve descrivere i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi.

Per la definizione dello scenario occorre fare riferimento principalmente alle aree a pericolosità riportate nei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), e nei Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare alle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni) che corrispondono al livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico. Tale indirizzo va assunto come un primo scenario su cui sviluppare la pianificazione, che deve essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori per i quali i PAI/PGRA prevedono scenari di maggiore magnitudo, ma meno frequenti. Per quanto riguarda il rischio idraulico, le mappature di pericolosità presenti nei PAI e/o nei PGRA possono non essere sufficienti, perché (I) fanno riferimento solamente al reticolo principale e a parte del reticolo secondario; (II) non considerano fenomeni di allagamento locali legati ad esempio all'insufficienza dei sistemi drenaggio urbano e generalmente sono state realizzate ipotizzando il perfetto funzionamento delle opere idrauliche e non considerano i possibili effetti di rotte arginali.

1.3. L'individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Nella definizione degli scenari di rischio si deve tener conto anche della possibile interazione tra le diverse situazioni di pericolosità connesse all'evoluzione del fenomeno iniziale, che può generare **l'innesco di effetti a cascata**, talvolta più gravi rispetto all'evento iniziale.

La conoscenza delle possibili interazioni tra diversi eventi calamitosi che possono colpire il territorio in esame e la stima speditiva delle perdite da essi potenzialmente indotte, in termini di vite umane, feriti, senzatetto, perdite economiche, è necessaria per la definizione dello **scenario peggiore che può interessare il territorio in esame**.

La redazione del piano di protezione civile prevede l'elencazione delle cartografie e dei dati informativi riguardanti i rischi presenti sul territorio, la documentazione già esistente (le mappe della pericolosità sismica per diversi periodi di ritorno, gli studi di micro zonazione sismica, la Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), laddove disponibile, le mappe del rischio idrogeologico e idraulico, le mappe delle Autorità di Distretto Idrografico e delle Regioni – Piani di Assetto Idrogeologico, i Piani di Gestione del Rischio alluvione, ecc.), e **alle mappe contenute all'interno di altre pianificazioni di protezione civile già esistenti**.

È importante evidenziare come, **al crescere dell'estensione territoriale** e della complessità evolutiva della tipologia di rischio per cui si sviluppa la pianificazione, in particolar modo per quelle per cui sono operativi o prefigurabili sistemi di preannuncio e di allerta, **crescano parallelamente anche i livelli di incertezza intrinseci agli scenari di rischio**, che dovrebbero essere opportunamente evidenziati in modo da valutarne le modalità di utilizzo ai fini decisionali. Inoltre, livelli eccessivi di incertezza e indeterminatezza determinano parallelamente anche una crescente difficoltà di tradurli efficacemente in termini comunicativi per i cittadini.

Per ogni tipologia di rischio contemplata dal piano deve essere redatta una tavola definita di "macroscenario" relativa a tutto il territorio di riferimento, che integra e sintetizza ciascuno dei relativi scenari di rischio definiti.

7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice della protezione civile, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

La pianificazione di protezione civile dev'essere coordinata rispetto alla pianificazione urbanistica e territoriale con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un ente, comunale o di livello superiore, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, assicurare la coerenza della pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio del piano di protezione civile.

Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi:

- **il primo ad integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali,**
- **il secondo a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi.**

A tale attività di coordinamento, che corrisponde ad una verifica di coerenza tra i tipi e i livelli di pianificazione, consegue una verifica della trasformabilità prevista dai piani che nelle aree a rischio deve essere riconsiderata perseguendo i principi di **resilienza e sostenibilità ambientale nonché di riduzione del rischio stesso.**

Ogni variante significativa del piano di protezione civile o della pianificazione urbanistica e territoriale va coordinata e verificata al fine della salvaguardia della popolazione e dei suoi beni.

7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

La pianificazione urbanistica e territoriale deve essere coerente con la pianificazione di protezione civile senza compromettere, in caso di emergenza, la fruibilità dei centri di coordinamento, delle aree di emergenza di cui agli elementi strategici riportati nel paragrafo 2.5 lettere b) e c).

Ai fini di garantire la coerenza richiesta dal Codice, devono essere considerati i seguenti elementi:

- **Le tipologie di rischio presenti sul territorio comunale**, e pertanto le aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione reale e potenziale;
- **Le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione** in caso di calamità, nonché le aree da destinare agli insediamenti provvisori. In tal caso, con l'obiettivo di semplificare l'individuazione di tali aree nell'ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree attrezzate e le infrastrutture possono essere individuate nell'ambito degli standard urbanistici (Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 2 aprile 1968 n. 1444) sotto forma di usi temporanei, mentre le zone da destinare ad insediamenti provvisori possono essere individuati nell'ambito del residuo di piano.
- **gli edifici aventi valore strategico e le relative aree**, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;
- **gli elementi derivanti dalla microzonazione sismica**, che rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

I piani di protezione civile devono essere, inoltre, coordinati con:

- a) Il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art.3 della legge n.353 del 2000;
- b) Gli aspetti relativi al Piano di Emergenza Esterna (PEE) degli impianti a rischio di incidente rilevante di competenza del Sindaco, nell'ambito del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", con particolare riferimento alle informazioni relative agli elementi critici territoriali, agli scenari incidentali ed agli elementi del modello di intervento inerente alle attività che il Sindaco stesso deve effettuare nel caso di incidente rilevante, in accordo con le procedure previste nel PEE;
- c) I piani di sicurezza di settore previsti dal decreto legislativo n. 81/2008 che riguardano gli edifici strategici e rilevanti di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 n. 3274, anche attraverso le modalità di partecipazione di cui al successivo capitolo 8.

Allegato 2 – Tabella dei contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
Introduzione	Sintesi dei contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Data di approvazione/aggiornamento - Provvedimento di approvazione/aggiornamento - Sintesi dei contenuti del piano 	<ul style="list-style-type: none"> - Data di approvazione/aggiornamento - Provvedimento di approvazione/aggiornamento - Sintesi dei contenuti del piano 	<ul style="list-style-type: none"> - Data di approvazione/aggiornamento - Provvedimento di approvazione/aggiornamento - Sintesi dei contenuti del piano 	<ul style="list-style-type: none"> - Data di approvazione/aggiornamento - Provvedimento di approvazione/aggiornamento - Sintesi dei contenuti del piano
Inquadramento del territorio	Inquadramento amministrativo e demografico	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio - Estensione - N. abitanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio - Estensione - N. abitanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio - Estensione - Comuni afferenti - N. abitanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi amministrativi caratterizzanti il territorio - N° abitanti, suddivisi anche nelle frazioni nonché la variazione stagionale
	Inquadramento orografico, meteo-climatico	Inquadramento orografico, metro-climatico,	Inquadramento orografico, metro-climatico,	solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Inquadramento orografico, metro-climatico,
	Inquadramento idrografico	<ul style="list-style-type: none"> - Il reticolo e i bacini idrografici, - Le opere idrauliche di particolare interesse 	<ul style="list-style-type: none"> - Il reticolo e i bacini idrografici, - Le opere idrauliche di particolare interesse 	solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Il reticolo e i bacini idrografici - Le opere idrauliche di particolare interesse
	Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003	solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Ubicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui la decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003
	Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Descrizione delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali
	Le attività produttive principali, con particolare riferimento agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive	solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e di altre attività produttive
	Pianificazioni territoriali e urbanistiche	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti
Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari (per ogni tipologia di rischio)	Tipologia di rischio	Elenco dei rischi identificati nella Regione di riferimento	Elenco dei rischi identificati nella provincia/Città metropolitana/Area vasta di riferimento	Elenco dei rischi identificati nell'Ambito territoriale di riferimento	Elenco dei rischi identificati nel Comune
	Aree a pericolosità	Delimitazione delle aree a pericolosità	Delimitazione delle aree a pericolosità	Delimitazione delle aree a pericolosità	Delimitazione delle aree a pericolosità
	Punti e zone critiche (rischio idrogeologico e idraulico)	ubicazione dei punti/zone critici, a seguito dell'evento	ubicazione dei punti/zone critici, a seguito dell'evento	secondo indicazioni regionali	ubicazione dei punti/zone critici, a seguito dell'evento
	Microzonazione sismica				Carta microzonazione sismica (ove disponibile)

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Insedimenti abitativi				Ubicazione degli insediamenti abitativi a rischio
	Popolazione (residente e non residente) anche con disabilità	Popolazione (residente e non residente) a rischio, anche con disabilità.	Popolazione (residente e non residente) a rischio, anche con disabilità.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Popolazione (residente e non residente) a rischio, anche con disabilità.
	Strutture strategiche	Ubicazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, centri operativi, caserme ecc.	Ubicazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, centri operativi, caserme ecc.	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Ubicazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, centri operativi, caserme ecc.
	Edifici pubblici e/o rilevanti	Ubicazione delle opere a rischio (scuole, centri convegni, poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi, biblioteche, RSA, ecc.)	Ubicazione delle opere a rischio (scuole, centri convegni, poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi, biblioteche, RSA, ecc.)	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Ubicazione delle opere a rischio (scuole, centri convegni, poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi, biblioteche, RSA, ecc.)
	Strutture produttive, commerciali, agricole e zootecniche, canili e gattili	Ubicazione delle attività produttive, commerciali, agricole e zootecniche a rischio identificate nella Regione	Ubicazione delle attività produttive, commerciali, agricole e zootecniche a rischio identificati nella provincia/Città metropolitana/Area vasta di riferimento	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Ubicazione delle attività produttive, commerciali, agricole e zootecniche a rischio in determinate porzioni di territorio comunale, inclusi canili e gattili
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante		Ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante
	Dighe	Ubicazione della diga e scenari di riferimento			Ubicazione della diga e scenari di riferimento
	Infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	Identificazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità).
	Centri ed aggregati storici (per rischio sismico)				Indicazione dei centri ed aggregati storici
	Aree verdi, boschive e protette (per rischio incendi boschivi e di interfaccia)	Identificazione delle aree verdi, boschive e protette			identificazione delle aree verdi, boschive e protette
	Scenario di rischio	Delimitazione aree a rischio	Delimitazione aree a rischio	Delimitazione aree a rischio	Delimitazione aree a rischio
Modello di intervento	Struttura di PC	Ubicazione e funzionamento della struttura di pc, rubrica numeri utili	ubicazione e funzionamento della struttura di pc, rubrica numeri utili		ubicazione e funzionamento della struttura di pc, rubrica numeri utili



		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Sistema di allertamento	procedura di funzionamento del CFR e raccordo con SOR Definizione delle attività di sorveglianza e dei dispositivi di monitoraggio strumentale e di allarme. Modalità di trasmissione dei bollettini/avvisi	definizione delle modalità di acquisizione bollettini/avvisi definizione delle modalità di trasmissione ai Comuni (ove previsto dalle indicazioni regionali)	secondo indicazioni regionali	Definizione delle modalità di acquisizione bollettini/avvisi Definizione del flusso delle formazioni con gli organi di coordinamento superiori Definizione delle attività di sorveglianza e dei dispositivi di monitoraggio strumentale e di allarme ove esistenti
	Centri operativi di coordinamento	Ubicazione ed organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento; individuazione dei responsabili e dei componenti delle funzioni di supporto individuazione delle sedi per la realizzazione della DICOMAC, in raccordo con DPC	ubicazione e organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento individuazione dei responsabili e dei componenti delle funzioni di supporto	ubicazione ed organizzazione del CCA, individuazione dei responsabili e dei componenti delle funzioni di supporto e definizione delle procedure di attivazione	ubicazione ed organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento indicazione dell'ubicazione di una sede alternativa individuazione dei responsabili e dei componenti delle funzioni di supporto per i Comuni più grandi con municipalità e circoscrizioni individuazione dell'ubicazione Centri operativi avanzati (COA) afferenti al COC
	Aree e strutture di emergenza	individuazione ed ubicazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione	individuazione ed ubicazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione	individuazione ed ubicazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse censimento delle strutture ricettive per l'assistenza della popolazione	individuazione ed ubicazione delle aree di attesa per la popolazione individuazione ed ubicazione delle aree di assistenza della popolazione per attendamenti campali individuazione ed ubicazione dei centri di assistenza della popolazione per il ricovero della popolazione in strutture ricettive individuazione ed ubicazione delle aree per insediamenti provvisori semipermanenti per le esigenze alloggiative della popolazione con il supporto della Regione individuazione ed ubicazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse individuazione ed ubicazione di infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Telecomunicazioni	definizione e descrizione del sistema di telecomunicazioni che viene adottato in ordinario e in emergenza	definizione e descrizione del sistema di telecomunicazioni che viene adottato in ordinario e in emergenza	definizione e descrizione del sistema di telecomunicazioni che viene adottato in ordinario e in emergenza	definizione e descrizione del sistema di telecomunicazioni che viene adottato in ordinario e in emergenza
	Accessibilità	definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima	definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima	individuazione del sistema di infrastruttura viaria di collegamento tra i Comuni e le aree di ammassamento e il CCA	definizione delle modalità di accesso stradale, delle misure di regolazione del traffico, delle azioni di ripristino delle interruzioni della rete stradale descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima
	Presidio territoriale	definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale, individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione	definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale, individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione	definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale a supporto dei Comuni, individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione	definizione della composizione e dell'attività del presidio territoriale, individuazione dei punti critici, zone critiche circoscritte e punti di osservazione
	Servizio sanitario e assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità	procedure sanitarie regionali	Individuazione del rappresentante del Servizio sanitario regionale nel CCS		procedure sanitarie comunali Attività del comune per l'assistenza sanitaria alla popolazione
	Strutture operative	censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative	censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative	Solo se il piano non è parte del piano provinciale o regionale	censimento della consistenza, dislocazione e descrizione dell'organizzazione delle strutture operative
	Volontariato	definizione della procedura per l'attivazione e impiego del volontariato	definizione della procedura per l'attivazione e impiego del volontariato		definizione della procedura per l'attivazione e impiego del volontariato
	Organizzazione del soccorso e risorse e strumenti a supporto del soccorso tecnico urgente	procedure per l'organizzazione del soccorso individuazione degli elementi di pianificazione utili al soccorso tecnico urgente	procedure per l'organizzazione del soccorso individuazione degli elementi di pianificazione utili al soccorso tecnico urgente	individuazione degli elementi di pianificazione utili al soccorso tecnico urgente	provvedimenti per assicurare i primi soccorsi individuazione degli elementi di pianificazione utili al soccorso tecnico urgente
	Logistica per l'assistenza alla popolazione	- individuazione dei poli logistici - definizione delle procedure di attivazione della colonna mobile regionale/ poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili - indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza	- individuazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili - indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.	- individuazione dei poli logistici - definizione poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili	- individuazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili - indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Reti dei servizi essenziali	referimenti dei gestori dei servizi essenziali	referimenti dei gestori dei servizi essenziali		referimenti dei gestori dei servizi essenziali
	Discariche rifiuti e macerie	ubicazione delle discariche ed altri elementi utili			definizione delle attività per la gestione dei rifiuti in emergenza individuazione dei soggetti competenti anche privati, dei luoghi idonei per la raccolta dei rifiuti
	Censimento dei danni	<ul style="list-style-type: none"> - definizione delle procedure per l'attivazione di una struttura che consenta il coordinamento dell'impiego di squadre di tecnici valutatori per il censimento del danno - predisposizione di modulistiche e sistemi informatizzati per la raccolta delle segnalazioni di danni dei Comuni - definizione delle modalità di raccordo tra rappresentanti UCCR MIBAC e strutture operative presenti nei centri di coordinamento 			<ul style="list-style-type: none"> - definizione delle procedure finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni - adozione della specifica modulistica e utilizzo di sistemi informativi per la segnalazione dei danni subiti sulla base di supporti e modelli definiti dalla Regione
	Condizione limite per l'emergenza (CLE) ove disponibile				<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza - individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici - individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (ove disponibile)
	Continuità amministrativa	Procedure attività di supporto ai comuni per garantire la continuità amministrativa			Procedure attività per garantire la continuità amministrativa

		Livello regionale	Livello provinciale/Città metropolitana/Area vasta	Ambito territoriale	Livello comunale
	Procedure operative	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale. Procedure per la ricognizione e segnalazione delle misure emergenziali e dei danni	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla relativamente agli aspetti di competenza del livello d'ambito, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale	Determinazione delle azioni (associate alle fasi operative, in caso di eventi prevedibili) che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale
Informazione e comunicazione alla popolazione	Informazione alla popolazione	attività di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi	attività di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi	modalità di supporto ai Comuni per le attività di informazione alla popolazione	attività di informazione alla popolazione sui rischi prevalenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire prima, durante e dopo il verificarsi di eventi calamitosi



**PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E
DA FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI**

**APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
N. 1/9 DEL 8 GENNAIO 2019**

Aggiornamento:

DELIBERAZIONE N. 47/50 DEL 29.12.2023



DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Linee guida per la pianificazione comunale e
intercomunale di protezione civile**

Allegato alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016



DELIB.G.R. N. 67/20 DEL 31 DICEMBRE 2020

Da avvio a 3 attività fondamentali condotte negli anni 2021, 2022 e 2023:

- 1) pianificazione di protezione civile multirischio
- 2) definizione della geografia degli ambiti territoriali
- 3) indagine conoscitiva sullo stato della pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 67/20 DEL 31.12.2020

Oggetto: Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi 2019-2021. Aggiornamento per l'anno 2020. Indirizzi per la predisposizione di un unico piano regionale di protezione civile per tutte le tipologie di rischio. Art. 16 del D.Lgs. n. 1/2018 e art. 3 della L.R. n. 3/1989.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, delegato in materia di protezione civile, ricorda che con la deliberazione della Giunta regionale n. 1/9 dell'8 gennaio 2019 è stato approvato, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3, come modificato dall'art. 1 della legge regionale 23 aprile 2018, n. 13, il Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi - parte generale, con validità per il triennio 2019-2021.

Al riguardo l'Assessore richiama il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice di protezione civile) che prevede in capo alle Regioni, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi regionali di protezione civile, con particolare riferimento all'attività di pianificazione; inoltre l'art. 3 della L.R. n. 3/1989, come modificato dalla L.R. n. 13/2018, al comma 6 stabilisce che "il Piano [...] ha validità triennale ed è sottoposto a revisione e aggiornamento annuale".

L'Assessore evidenzia che la Direzione generale della protezione civile, fin dal 4 febbraio 2020, è stata costantemente impegnata nel fornire supporto alla Sanità per l'emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, di cui alla dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale deliberata dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020, in particolare a seguito dell'attivazione dello stato di emergenza regionale dichiarato con la deliberazione della Giunta regionale n. 13/25 del 17 marzo 2020 e dell'approvazione dell'ordinanza n. 10 del 23 marzo 2020 con la quale il Presidente della Regione ha delegato il Direttore generale della Protezione Civile al coordinamento delle componenti e strutture operative regionali di protezione civile per fronteggiare l'emergenza in argomento. La Direzione generale della Protezione Civile, pur impegnata nell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha aggiornato il succitato Piano regionale per l'anno 2020 in relazione all'Allegato 1 "Documentazione tecnica sul Sistema di allertamento", mentre è in fase conclusiva l'individuazione dei primi punti critici di interesse regionale, per i quali occorre acquisire il contributo definitivo delle Province e di ANAS - area di Sassari in relazione alle infrastrutture stradali di competenza.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 45/25 DEL 20.12.2023

Oggetto: Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali nella Regione Sardegna.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, delegato dal Presidente in materia di protezione civile, preliminarmente richiama il Codice di protezione civile, decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che prevede in capo alle Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi regionali di protezione civile, con particolare riferimento all'attività di pianificazione secondo la disciplina contenuta, in particolare, all'art. 18.

L'Assessore richiama, inoltre, la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", che fornisce indicazioni dettagliate riguardo all'inquadramento del territorio, agli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione, al modello d'intervento, all'organizzazione della struttura di protezione civile, agli elementi strategici e alle procedure operative.

L'Assessore prosegue evidenziando che l'articolo 81 della legge regionale 23 ottobre 2023, n. 9, è intervenuto sulla legge regionale 17 gennaio 1989, n. 3 (Interventi regionali in materia di protezione civile), con la sostituzione dell'art. 2 "Pianificazione di protezione civile" e l'abrogazione dell'art. 3, precedentemente modificato dall'art. 1 della legge regionale 23 aprile 2018, n. 13, immediatamente dopo l'approvazione del Codice.

Il nuovo testo dell'art. 2 della legge regionale n. 3/1989 introduce una nuova disciplina dei contenuti e delle modalità di approvazione e revisione dei piani di protezione civile nella Regione Sardegna, che risultano, pertanto, così articolati:

- a) il piano regionale, che assicura lo svolgimento delle attività di protezione civile in ambito regionale;
- b) i piani di livello provinciale, che assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza di ciascuna Prefettura;
- c) i piani per gli ambiti territoriali, inclusi in quelli di livello provinciale, che assicurano l'effettivo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di competenza attraverso la gestione ottimale delle risorse ivi presenti;
- d) i piani comunali, che assicurano lo svolgimento delle attività di protezione civile nei territori di

TABELLA DEI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI NELLA REGIONE SARDEGNA

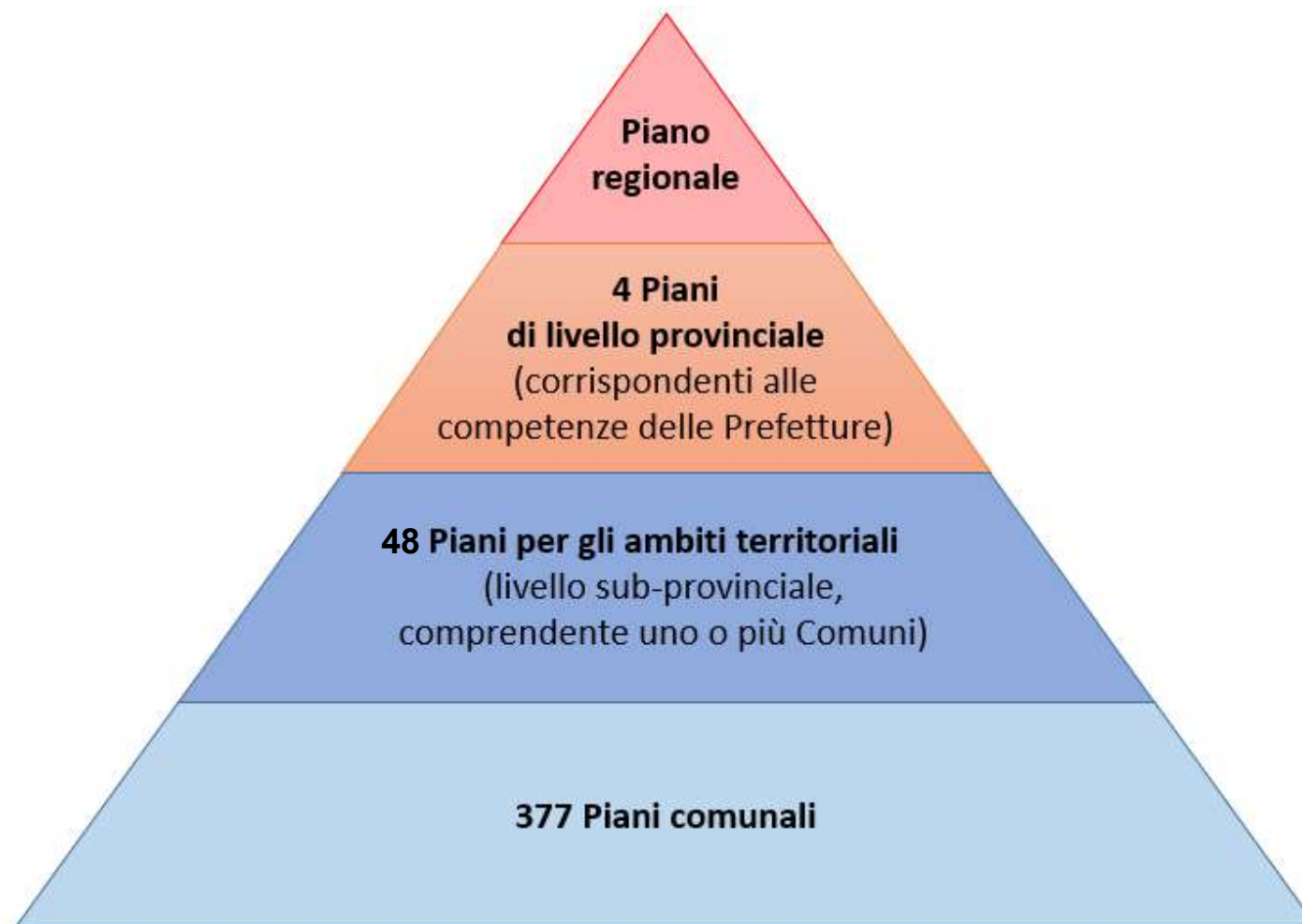
Rif.	Titolo	Direttiva	Parte generale	Parte integrativa regionale	Parte integrativa provinciale	Parte integrativa per gli ambiti	Parte integrativa comunale
3-ALL		/	/	3.R.1 Carte regionali 3.R.2 Individuazione geografica e criteri organizzativi degli ambiti territoriali di protezione civile 3.R.3 Geografia degli ambiti territoriali di protezione civile	3.P.1 Carte provinciali	3.A.1 Carte per gli ambiti territoriali	3.C.1 Carte comunali
4	Livelli di pianificazione	Par. 1	Breve introduzione al capitolo, con descrizione della pianificazione multilivello e delle modalità operative per la pianificazione discendente, ascendente e circolare	/	/	/	/
4.1	Piani nazionali	Par. 1.1	Breve inquadramento sui piani nazionali	/	/	/	/
4.2	Piano regionale	Par. 1.2	Breve inquadramento sul piano regionale	/	/	/	/
4.3	Piani di livello provinciale	Par. 1.3	Breve inquadramento sui piani di livello provinciale	/	/	/	/
4.4	Piani per gli ambiti territoriali	Par. 1.4 All. par. 1 e 1.1	Breve inquadramento sui piani per gli ambiti territoriali	/	/	/	/
4.5	Piani comunali	Par. 1.5	Breve inquadramento sui piani comunali	/	/	/	/
4.6	Coordinamento con le altre pianificazioni territoriali	All. par. 2.2 e 7	Breve descrizione delle modalità di coordinamento con le altre pianificazioni territoriali, con un dettaglio nelle sezioni relative ai rischi (ove applicabile)	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti a livello regionale, con un dettaglio nelle sezioni relative ai rischi (ove applicabile)	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti a livello provinciale, con un dettaglio nelle sezioni relative ai rischi (ove applicabile)	/	Indicazione delle pianificazioni territoriali vigenti a livello comunale, con un dettaglio nelle sezioni relative ai rischi (ove applicabile)
4.7	Pianificazione per tipologia di rischio	/	Breve indicazione dei livelli di pianificazione in relazione alle diverse tipologie di rischio	/	/	/	/
4-ALL		/	/	4.R.1 Linee guida per la pianificazione di protezione civile di livello provinciale 4.R.2 Linee guida per la pianificazione di protezione civile per gli ambiti territoriali 4.R.3 Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile	/	/	4.C.1 Carta di coordinamento tra piani di protezione civile e altre pianificazioni territoriali

Piano multirischio

Parte multirischio (comune per tutti i rischi)	Sezioni specifiche rischi art. 16 comma 1
	Sezioni specifiche rischi art. 16 comma 2
	Sezioni specifiche rischi art. 16 comma 3

Piano multilivello

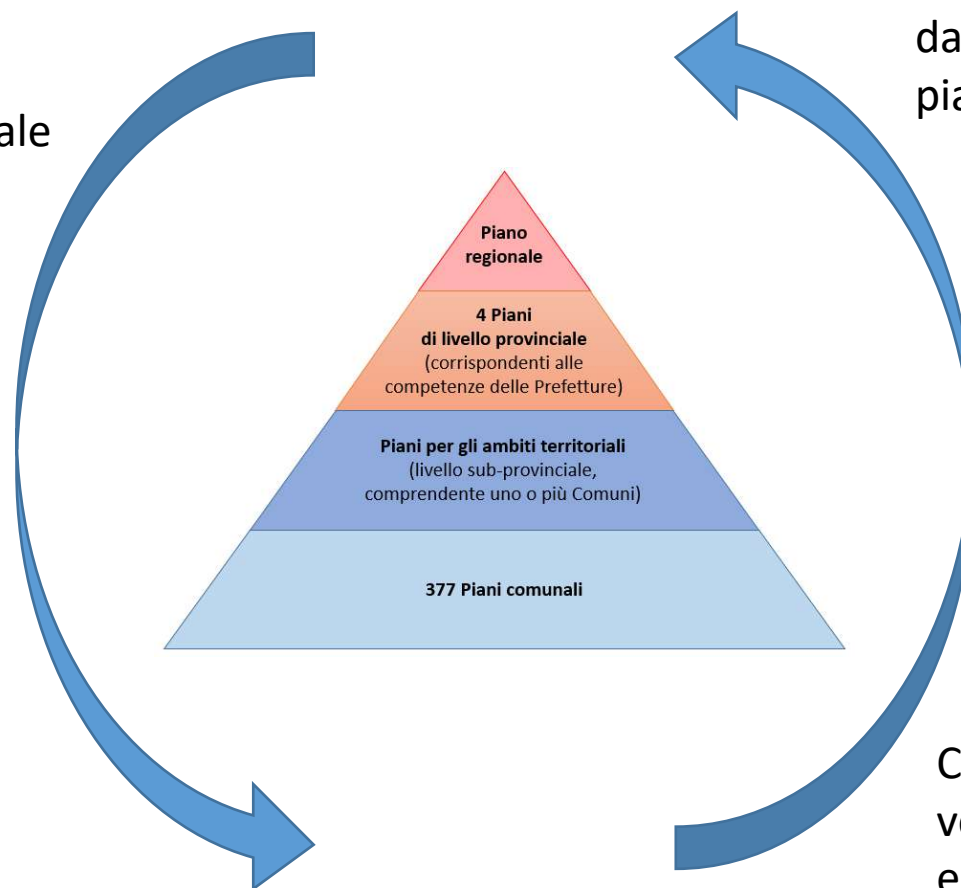
Parte generale (comune a tutti i livelli territoriali)	Parte integrativa regionale
	Parte integrativa provinciale
	Parte integrativa per gli ambiti
	Parte integrativa comunale



Regione:
fornisce le linee guida per la
pianificazione di livello
provinciale, d'ambito e comunale

Regione:
fornisce i DATI DI BASE, ad
integrazione di quelli già
forniti dal DPC e da altri enti

Regione:
predispone, in collaborazione
con le altre istituzioni,
il piano regionale e i piani
provinciali di protezione civile



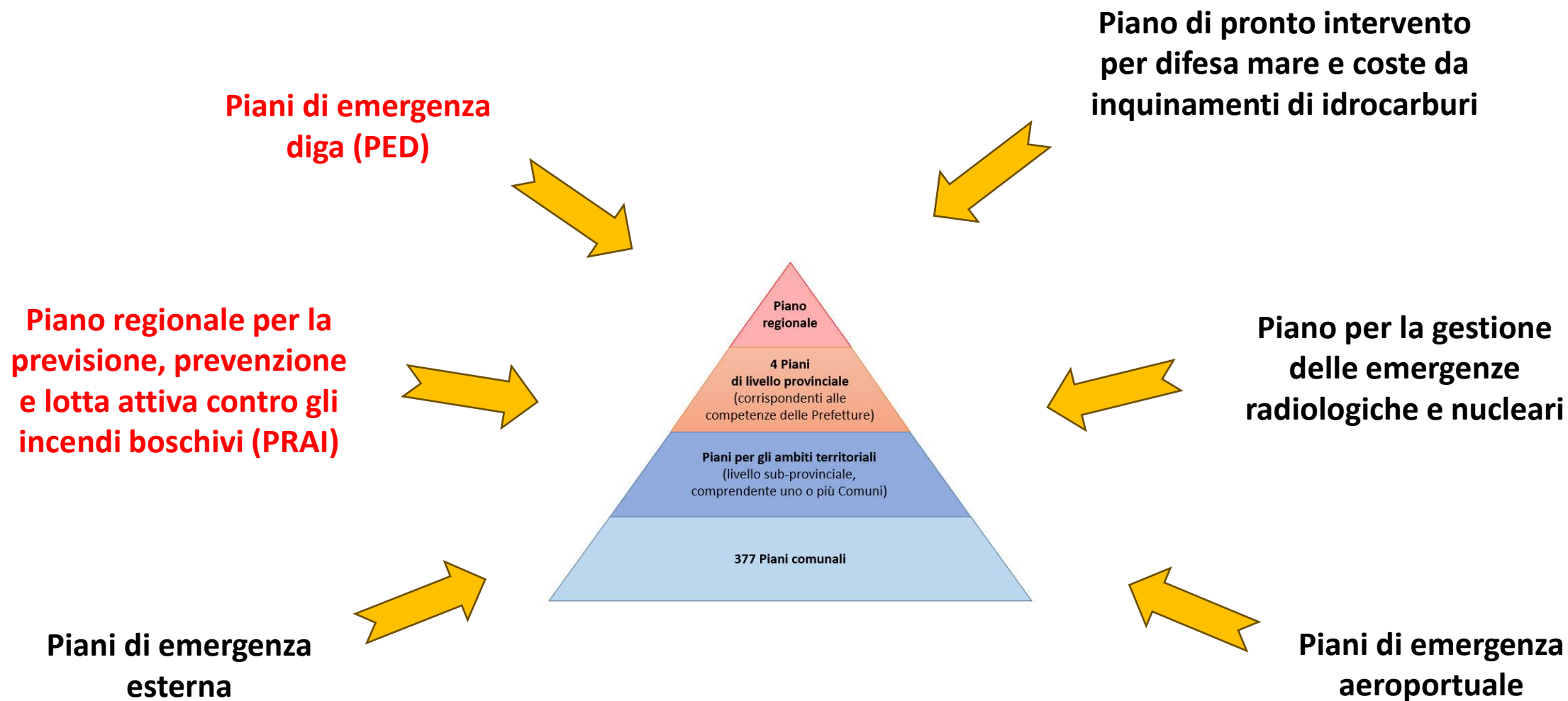
Regione:
mosaicatura degli elementi individuati
dai comuni ai fini dell'inserimento nei
piani regionale, provinciali e d'ambito

Regione:
predispone, in collaborazione
con le altre istituzioni, i piani di
protezione civile per gli ambiti
territoriali

Comuni:
predispongono i piani
comunali di protezione civile

Comuni:
verificano, integrano e validano gli
elementi forniti dalla Regione, ciascuno
per il territorio di propria competenza







Grazie per l'attenzione!